

SAN PIERO A SIEVE

A 8 km da Borgo San Lorenzo si trova il paese di **San Piero a Sieve** il cui vecchio abitato con caratteristiche strette viuzze, è dominato dalla **Fortezza Medicea di San Martino**, disegnata dal **Buontalenti** per **Cosimo I de' Medici**. Merita una visita la **Pieve di San Pietro d'impianto romanico anteriore al 1000**, dove fu pievano tra il 1482 e 1529 Leonardo di Bernardo de' Medici, Vescovo di Forlì, le cui insegne di famiglia si trovano sulla porta principale. E' dovuto al mecenatismo mediceo lo **spettacolare fonte battesimale** esagonale in terracotta policroma invetriata, eseguito dalla **bottega dei Della Robbia** del 1518, decorata con scene della vita del Battista. Sull'altare maggiore è un **crocifisso ligneo** attribuito a **Raffaello da Montelupo**. Nella canonica, che comprende anche uno splendido salone cinquecentesco, sono custodite altre pregevoli opere d'arte.



Sul sagrato antistante la Chiesa è collocata una statua di **S. Pietro Apostolo** scolpita in pietra da Girolamo Ticciati nel 1768 e restaurata nel 1949 a seguito dei danni causati dalla guerra.

Nella zona di San Piero a Sieve ebbe origine **la stirpe dei Medici**. La tradizione li vuole **poveri**, anzi poverissimi, carbonai nei boschi mugellani, finchè uno di essi **divenne medico** dando il nome alla casata e lo stemma, le cui **“palle”** non sarebbero che pillole o coppette. **Cosimo de' Medici** amò molto il Mugello e incaricò **Michelozzo Michelozzi** di ristrutturare le ville del **Trebbio** e di **Cafaggiolo**.

Villa del Trebbio



Da San Piero a Sieve si percorre la **via Bolognese** in direzione Firenze e appena usciti dall'abitato s'imbocca la strada per Barberino. Poco dopo sulla sinistra si prende una strada bianca che porta fino al **Castello del Trebbio** la cui torre emerge tra un fitto bosco di cipressi che rivestono la collina. La **Villa-castello** fu costruita sui ruderi di una precedente torre feudale da **Michelozzo Michelozzi**, su commissione di **Cosimo de' Medici detto il Vecchio**. Costituito da un massiccio corpo quadrangolare dotato di apparati a sporgere, è sovrastato dalla torre merlata e mantiene ancora un giardino all'italiana sul lato ovest e ampie terrazze ad orto a sud con un bel pergolato su pilastri cilindrici in mattoni a vista. Luogo amato da **Lorenzo il Magnifico** soprattutto per la caccia, fu abitato a lungo dal celebre capitano di ventura **Giovanni dalle Bande Nere**, dalla moglie **Maria Salviati** e dal figlio **Cosimo I, futuro Granduca di Toscana**. Nel 1476 ospitò il giovanissimo **Amerigo Vespucci** in fuga da Firenze dove infuriava la peste. Il Trebbio fu proprietà medicea fino a quando **Ferdinando II** non lo vendette per 113.500 scudi nel 1644 al mercante fiorentino **Giuliano Serragli**.

E' aperto solo su prenotazione e per gruppi: tel. 055 848088 - 339 3029697

Villa di Cafaggiolo



Dal Trebbio, percorrendo la strada per Barberino di Mugello, s'incontra sulla sinistra la **Villa di Cafaggiolo** circondata da colli e al centro da campi e prati declinati verso il fiume **Sieve**. Residenza tra le preferite di **Lorenzo il Magnifico**, realizzata, come il Trebbio, da **Michelozzo Michelozzi** su commissione di **Cosimo il Vecchio** intorno al 1451. L'edizione attuale dell'edificio è il frutto di numerosi interventi realizzati nell'800, ma si possono ancora distinguere le parti in cui operò l'architetto Michelozzi. Così i merli si trasformano in elementi decorativi e si fondono con le semplici cornici delle finestre, sorrette da mensole, e con gli elementi d'arredo interno come i camini in pietra che caratterizzano i vani al piano terra. La villa fu luogo di liete adunanze di **gentildonne** e di **mercanti, capitani e letterati, artisti, cardinali, principi e papi**, di convegni di caccia, feste e soprattutto dimora per soggiorni estivi della **casata dei Medici**. **Lorenzo** vi componeva **canti, vi soggiornarono Poliziano, Marsilio Ficino, Pico della Mirandola e nel 1515 vi sostò Papa Leone X**. In una stanza del secondo piano fu pugnalata dal marito **Piero de' Medici** nel 1576 la giovane **Eleonora di Toledo**. La donna, recatasi molto giovane alla corte di Toscana, s'innamorò dello zio **Cosimo I**. Questi si affrettò a dare in sposa **Eleonora** a suo figlio **Piero**. Purtroppo non fu un matrimonio riuscito, in quanto il marito era vizioso ed adultero a tal punto da trascurare totalmente la giovane moglie. **Eleonora** si dette a sua volta a frequentare uomini diversi. Uno di loro, per farsi onore agli occhi di **Eleonora**, mentre giocava a calcio in **Piazza Santa Croce a Firenze**, oltraggiò un avversario che aveva parlato della sua tresca. Ne seguì una contesa che si risolse nell'uccisione del malcapitato. Di conseguenza l'ammiratore fu imprigionato nella fortezza dell'Isola d'Elba, da dove continuò a corteggiare Eleonora. Scoperto, fu portato a Firenze e decapitato nel **Cortile del Bargello**. Il marito invitò quindi la moglie a recarsi alla **Villa di Cafaggiolo**, dove, dopo averla preceduta, a sera inoltrata, uccise la giovane donna, con numerose pugnalate. La notte dell'11 luglio 1576, il cadavere di Eleonora venne portato a Firenze e sepolto in segreto nella **Cappella di San Lorenzo**. Si dice che il fantasma della sfortunata aleggi ancora tra le stanze del castello...



Il Castello passò ai **Lorena** nel 1778 e poi fu messo all'asta dal governo italiano ed acquistato dal principe Marcantonio Borghese. Il castello ospitò anche **la fabbrica delle maioliche nella quale i Vasai di Cafaggiolo**, avvalendosi anche della collaborazione di decoratori provenienti da importanti e famosi centri di produzione di ceramiche come **Faenza, Deruta ed Urbino**, realizzarono opere di assoluto prestigio e di grande fascino cromatico, ispirate spesso allo stile ed alle opere dei maggiori artisti del Cinquecento italiano. Molte opere sono conservate a Firenze nella Galleria Nazionale Bargello. Dietro la villa c'è un vasto bosco selvatico cinto da mura e destinato agli svaghi della caccia a cui si dedicavano i membri della famiglia.

Il **Castello di Cafaggiolo**, la prima residenza di campagna nel luogo d'origine della famiglia Medici, è proprietà privata ed utilizzato per banchetti, ricevimenti e manifestazioni. Recenti restauri ed eleganti arredi fanno da cornice al percorso di visita con ritratti di personaggi Medicei, antiche maioliche e manichini in costume, rendendolo visitabile al pubblico.



Orari visite e bookshop:

15/04 – 15/10

Mercoledì 14,30-18,30

Venerdì 14,30-18,30

Sabato 10/12,30 – 14,30/18,30

Domenica 10/12,30 – 14,30/18,30

16/10 – 14/04 nei seguenti giorni:

Sabato e Domenica 10/12,30 – 14,30/18,30

Scuola di Cucina

Lo chef Michele Bosco insegna personalmente ricette toscane e rinascimentali nel **Cucinone** originale della famiglia Medici.

I corsi hanno carattere **teorico** e **pratico**, con la possibilità di degustare i cibi preparati.



Nelle vicinanze si trova il Convento di Bosco ai Frati, che si raggiunge dopo pochi chilometri, seguendo le indicazioni per Scarperia, Panna-Galliano.

Convento di Bosco ai Frati



In incantevole posizione si trova il **Convento del Bosco ai Frati**, già convento dei padri Basiliani (XI sec.), che venne quasi completamente riedificato da **Michelozzo** per volere di **Cosimo il Vecchio**, che possedeva le vicine [Ville di Cafaggiolo e Trebbio](#). Come in Cafaggiolo e nel Castello del Trebbio, anche in questo complesso l'architetto unì le caratteristiche del nuovo gusto rinascimentale all'esperienza della tradizione architettonica medievale; così nell'edificazione del coro utilizzò costoloni, volte e cornici di chiaro riferimento tardo gotico, mentre nel chiostro, nel cenacolo e nelle celle dei monaci operò in linea con i modelli della nuova architettura maturata in ambiente cittadino.

Alla facciata della chiesa è anteposta una loggetta a colonne in muratura, con basi e capitelli corinzi in pietra serena che sostengono il tetto in cotto. All'interno (a navata unica) il segno di **Michelozzo** è riconoscibile nella copertura a volte a crociera con nervature in pietra serena e nell'ampliamento del coro, di grandiose forme poligonali, davanti al quale spicca un imponente dossale seicentesco in legno intagliato e dorato, con l'arme Medici. La chiesa era stata arricchita da Cosimo il Vecchio con una magnifica tavola del Beato Angelico, detta della "Madonna del Bosco ai Frati" ora al Museo di S. Marco a Firenze.

Orario: dal lunedì al sabato 10.00-12.00 e 18.00-19.00 domenica 9.00-10.00 e 18.00-19.00



Nell'attiguo chiostro si apre la sala capitolare che funge da Museo d'Arte Sacra; molti furono i doni preziosi lasciati dalla famiglia dei Medici al convento, e fra tutti emerge il prezioso **Crocifisso ligneo** attribuito a **Donatello**, oggi conservato nel piccolo museo di arte sacra annesso al convento. Il **Cristo** è rappresentato **drammaticamente**, il corpo è nudo con i segni evidenti della battitura, dolente per la morte vicina, quasi scheletrico, con le grandi occhiaie scavate dai giorni della passione, le palpebre abbassate, non serrate, le labbra fini a filtrare ancora l'aria dell'agonia di un uomo consapevole. **Vasari riferisce del Brunelleschi che per primo vide il crocifisso di Donatello: "Tu hai messo un contadino in croce"**.

Il piccolo museo è nato negli anni Settanta del Novecento quando una sala del convento è stata adibita a luogo di conservazione degli oggetti più preziosi per proteggerli dal pericolo di furti. Le opere provengono dallo stesso convento e monastero del Bosco ai Frati. Nel 1973 il padre G. Sabatelli ha effettuato un lascito testamentario grazie al quale alcuni oggetti di sua proprietà sono entrati a far parte del museo.

Il chiostro mette in collegamento il refettorio michelozziano con l'orto-giardino, sul quale si affacciano le celle destinate all'abitazione dei frati.

Orario: dal lunedì al sabato 10.00-12.00 e 18.00-19.00 domenica 9.00-10.00 e 18.00-19.00

